

# CRONACA DI CAVARZERE

DECISO DALLA "VENETA"

## Una biglietteria e sala di attesa per la fermata del centro

Una notizia che sarà certamente appresa con vivo interesse dalla cittadinanza è la decisione presa dalla Società Veneta di procedere quanto prima alla costruzione di un fabbricato in legno per la nuova fermata Cavarzere-centro, in attesa che in avvenire si renda possibile l'erezione di una vera e propria stazione.

Il fabbricato in legno, della larghezza di 4 metri e della lunghezza di 6, verrà adibito a biglietteria e a sala di attesa per i viaggiatori. Le pareti saranno dello spessore di doppie tavole di abete da 25 mm, il pavimento di assito, tipo bastimento, e il coperto ad una falda con aggetto verso la ferrovia. Il tetto sarà ricoperto di lastre in eternit, fissate con interposizioni di fogli di feltro catramato, mentre il soffitto, formato di arelle e rete metallica, sarà intonacato con malta di calce comune e tinteggiato.

La costruzione poggerà per tutta la sua lunghezza per circa 60 centimetri sulla banchina e la rimanente larghezza su palafitte in legno controventate e ancorate e superiormente da grossa travatura sulla quale insisterà.

Le pareti esterne, inoltre, e

le stesse parti d'appoggio in vista nel sott'argine saranno rivestite da perline in legno scolpite, come all'interno, con una mano di mordente a due mani di vernice.

non solo dal lato amministrativo. Il Sindaco comunista è sospeso dalle proprie mansioni. L'assessore delegato socialista, e vicesindaco, che dovrebbe sostituirlo, è pure lui impedito per legge. L'assessore anziano ha chiesto consulto medico, dal quale dipende o meno una convocazione a scadenza più o meno lunga del Consiglio Comunale, con tutto quello che c'è da discutere.

Si noti che c'è già una Giunta che funziona con gli assessori supplenti e che da un certo tempo a questa parte va scavalcando il Consiglio Comunale, dove, a sua volta, la minoranza, pur essendo costituita da 13 consiglieri su 30, è divenuta una opposizione più che altro simbolica; si osservi che nella stessa Giunta infine esiste — è inutile nasconderselo — una disparità di vedute la quale porta molto spesso diversi consiglieri ad essenze tutt'altro che occasionali, e si vedrà che gli interessi di una collettività di circa 25 mila anime hanno bisogno di ben altre attenzioni.

Sabato 20 luglio 1957

# CAVARZERE

## Era valida la seduta del Consiglio comunale?

Il rinvio dell'ultima seduta del Consiglio Comunale (che avrebbe dovuto aver luogo lunedì scorso alle 21) a data da destinarsi, ha dato luogo a varie discussioni di carattere procedurale, di cui riteniamo opportuno informare i nostri lettori. Una di queste riguarda la mancanza o meno del numero legale strettamente necessario per la sua validità.

Come si ricorderà, il Consiglio Comunale si riuniva, dal 15 aprile, lunedì 3 luglio in seduta straordinaria di seconda convocazione e rinviava poi la discussione sugli argomenti rimasti all'ordine del giorno al lunedì immediatamente successivo, cioè il 15 luglio scorso. Una cosa è perciò certa: che la scorsa seduta altro non era che la prosecuzione di una adunanza, straordinaria, in seconda convocazione, nel qual caso, se nessun'ombra di dubbio ci fosse, si potrebbe affermare che la seduta era per legge valida in quanto il numero dei consiglieri non era inferiore a quattro. In sala c'erano infatti 14 consiglieri: 6 democristiani, 1 socialdemocratico, 3 socialisti e 4 comunisti.

Il « Commento alla legge in materia comunale e provinciale » del prof. Michele La Torre (Ed. STET - Firenze) dice in merito: « Se l'adunanza in seconda convocazione fu sospesa e rinviata al giorno successivo basta sempre il ristretto numero legale necessario per le adunanze di seconda convocazione ». Il nodo da sciogliere è quel « giorno successivo ».

Ci si domanda: e nel caso che la adunanza in seconda convocazione sia stata invece sospesa, come realmente nel nostro caso, e sia stata rinviata, anziché al giorno successivo, una settimana dopo? Si tratta, ancora, o non, di seconda convocazione rinviata per la prosecuzione dei lavori in cui sia strettamente necessaria la presenza di soli quattro consiglieri?

Stabilire la validità o meno dell'ultima seduta ha per Cavarzere una importanza che non sfugge certo alla maggior parte dei cittadini. Esiste infatti nel nostro paese una situazione abbastanza precaria,

### Abilmente raggirato un commerciante cittadino

Di un curioso raggio d'affari, per un ammontare di 150 mila lire, è rimasta vittima il 40enne Silvio Ferrari, commerciante di Cavarzere.

Nel pomeriggio dell'8 giugno scorso si presentava nel negozio del Ferrari, sito in via del Mercato, il mediatore Pietro Bardella, del luogo, seguito da tre persone, scese da un autofurgoncino Fiat, targato Padova e fermato dinanzi al negozio stesso. Il Bardello chiedeva al Ferrari se aveva del formaggio da vendere: a « questi tre amici » (così disse). Alla risposta affermativa del commerciante, una di queste persone si pose allora a visitare la merce, concordando alla fine l'acquisto di 11 forme di formaggio reggiano, per il prezzo complessivo di 192 mila lire.

Caricate le forme nell'autofurgoncino, al momento di pagare il prezzo concordato, la persona anzidetta tirò fuori 40 mila lire in contanti e contemporaneamente un libretto di chèques chiedendo al Ferrari se per il saldo avesse accettato un suo assegno di conto corrente. A tale domanda il venditore si espresse affermando che non conosceva nessuno dei tre compratori, ma che essendo questi venuti accompagnati dal Bardello accettava senz'altro anche l'assegno, purché la persona che conosceva si fosse chiamata responsabile. Al che allora il Bardello subito rispondeva che stava bene. Fu

così che il Ferrari ritirava lo assegno che la persona staccava dal libretto di un istituto veneziano, completandolo con la cifra di 152 mila lire e opponendo la firma « Renato Bogno ». Dopo di che i tre si allontanavano.

Il mattino successivo all'operazione il Ferrari presentava l'assegno ad una Banca locale, dove però, dopo una telefonata alla Agenzia di Venezia dell'Istituto da cui doveva venire l'assegno, si sentiva rispondere che non poteva essere accettato, in quanto il conto corrente al nome di Renato Bogno di Oriago risultava scoperto.

### Rinviata la seduta del Consiglio comunale

La riunione del Consiglio comunale che avrebbe dovuto aver luogo lunedì scorso, alle 21, è stata rinviata, per mancanza del numero legale, a data da destinarsi.

All'appello nominale delle 22 erano presenti 14 consiglieri: 6 democristiani, 1 socialdemocratico, 3 socialisti e 4 comunisti.

Fu allora che nel Ferrari sorse il primo sospetto di essere stato abilmente truffato, e corse perciò subito alla ricerca del Bardello in città, il quale a sua volta, meravigliandosi assai, decise di partire immediatamente col Ferrari per Padova.

Giunti a Padova i due si recarono a casa di uno dei tre, e precisamente da certo Gino Zanetti, abitante in via S. Pietro n. 76. Costui a sua volta invitò i due a recarsi con lui a casa del terzo, risultato Romeo Maso, abitante a Paluello di Stra, in via Dolo n. 3. Qui vi si trovarono alla presenza non solo del Maso, ma altresì dell'emittente l'assegno, il Bogno, che alle proteste del Ferrari, trovò subito pronta una parola, spiegando che era sì vero che non aveva più depositato, ma che lo stesso da qualche giorno lo aveva trasferito ad altra Agenzia. Visto però che quella spiegazione non attaccava, egli finiva per assicurare che due giorni dopo avrebbe senz'altro provveduto per la copertura e che anzi sarebbe venuto lui in persona a Cavarzere per il pagamento. Intervenero anche tutti gli altri che tanto dissero da convincere il Ferrari a pazientare, distogliendolo dal proposito espresso di andare in Questura.

Ma passarono i due giorni ed altri ancora, finché il Ferrari sempre più convinto di essere stato gabbato, ripartiva per Padova, dove ricercava sia lo Zanetti che il Maso, i quali, vedendolo ormai deciso a denunciare tutti, riuscirono ancora una volta a calmarlo con lo apporre essi le loro firme a tergo dell'assegno, dopo aver ripetuto che il Bogno avrebbe senz'altro pagato. Lo stesso Zanetti anzi gli consegnò una lettera per il Bardello. Ma visto in seguito che le assicurazioni date rimanevano senza esito e saputo altresì che il Bogno non era nella propria abitazione posta in via Bosco Piccolo n. 1 di Oriago e che i due, a loro volta, erano dei nullatenenti, il Ferrari si decise infine ad affidare la pratica al suo legale, che recatosi di persona alla direzione della Banca poteva delineare tutta la situazione al danno del proprio cliente. La Direzione della Banca ha infatti comunicato che il conto corrente aperto presso una agenzia da Renato Bogno è stato chiuso d'ufficio sin dall'8 maggio 1957 e che non esistono fondi per il pagamento dell'assegno.

Del fatto si stanno ora interessando i carabinieri della Stazione di Cavarzere, i quali, su indagine, stabiliranno le posizioni delle varie persone.